

Cronaca di Reggio

In primo grado erano stati condannati a 5 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno

Assolti in appello due fratelli accusati di abusi su una disabile

Ridotta per gli stessi reati da 9 a 6 anni la condanna al padre

Assolti due fratelli accusati di aver abusato di una disabile. Condannato invece, il padre che rispondeva degli stessi reati. La decisione è stata adottata dalla Corte d'appello (Adriana Costabile presidente, Angelina Bandiera e Daniele Cappuccio giudici) che ha mandato assolti con formula ampia i fratelli I.C. e F.T. da tutti i reati loro contestati. I due, unitamente al padre G.T. erano stati arrestati nell'aprile del 2009, perché accusati di avere sfruttato violentato e venduto A.G., una ragazza portatrice di un lieve deficit di tipo psichico.

Di vicenda dai contorni squalidi e vissuta in un ambiente degradato avevano parlato gli inquirenti in occasione degli arresti. Secondo l'accusa, i fratelli I.C. e F.T. avrebbero costretto la ragazza a subire atti sessuali abusando della sua condizione di inferiorità psichica, oltre che delle relazioni domestiche e di coabitazione. Il padre invece, era accusato di avere abusato sessualmente in più occasioni della ragazza (talvolta ricorrendo alla violenza, in altre occasioni minacciandola con una pistola; risultata poi essere un'arma giocattolo), di averla costretta sotto minaccia a sposare un extracomunitario e di averla indotta a sottoscrivere una richiesta di finanziamento di circa 27 mila euro sfruttando la sua condizione di inferiorità psichica.

A conclusione del processo di primo grado, celebrato davanti alla prima sezione del Tribunale, G.T. era stato condannato a nove anni di reclusione.



Adriana Costabile presidente della Corte d'appello



Avv. Italo Palmara



Avv. Filippo Neri

sione. I due fratelli erano stati, invece, condannati alla pena di cinque anni e sei mesi ciascuno.

In sede di appello, il sostituto procuratore generale Santo Melidona ha concluso la requisitoria chiedendo la conferma della sentenza di primo grado e analoga richiesta è stata formulata dal difensore di parte civile, avvocato Renato Milasi.

La parola è passata poi ai difensori degli imputati (avvo-

stessi testimoni indicati dalla pubblica accusa. L'avvocato Palmara, da parte sua, ha posto l'accento sull'aspetto documentale, citando il risultato delle indagini difensive effettuate con l'ausilio dell'agenzia investigativa diretta da Osea De Pasquale. In giudizio sono stati prodotti tabulati telefonici comprovanti un cambiamento di numero di telefono della ragazza prima ed epoca successiva alla presunta violenza. «Questa è una circostanza», ha detto il legale, «irrisolvente, contrastato con i fatti addebitati agli imputati e che, fino al momento della produzione documentale, era sempre stata negata dalla giovane».

L'avvocato Maria Teresa Caccamo ha concluso la serie degli interventi insistendo sulla inattendibilità della donna che, secondo la difesa di G.T., in sede di esame innanzi all' tribunale avrebbe sostenuto la presunta violenza in maniera nebulosa e senza fornire alcun riscontro.

A conclusione della rituale camera di consiglio, durata circa un'ora, la Corte ha pronunciato la sentenza con cui ha assolto con formula ampia I.C. e F.T. da tutti i reati loro ascritti con la formula perché il fatto non sussiste. G.T. è stato invece assolto dai reati di violenza privata e circonvenzione d'incapace ma riconosciuto colpevole per gli altri due capi di imputazione (violenza sessuale e minacce aggravate). Pertanto la pena inflitta in primo grado (9 anni) è stata rideterminata in 6 anni di reclusione. (p.t.)